

RIENTRATE LE DIMISSIONI DELL'ASSESSORE QUARANTA

Avellino, refezione e trasporti nel ciclone Al Comune si rischia la crisi



AVELLINO - Una veduta di Piazza Kennedy

Pochi i furbi, molti i danni

Anche in Irpinia, dunque, c'è qualcuno che da anni truffa lo Stato e danneggia i cittadini, incassando i rimborsi per medicinali mal distribuiti. Questa realtà emerge con chiarezza dopo l'incendio scoppiato al deposito della Sala, con l'evidente intento di distruggere le prove della truffa.

La Procura della Repubblica di Avellino, dopo questa spaventante episodio, ha intensificato le indagini che tuttavia pare fossero iniziate già da tempo. La truffa, infatti, assumerebbe in Irpinia caratteri particolari. Pare, infatti, che fra le bustelle «riciclate» ci siano quelle dei medicinali inviati a tonnellate nella nostra provincia in occasione del terremoto del 1980.

Questa amara vicenda ci porta ad una considerazione immediata: la truffa non sarebbe stata organizzata senza la complicità di qualche medico o di qualche farmacista.

D'altra parte, i riscontri che sta effettuando in questi giorni la magistratura sembrano confermare questa ipotesi.

Ogi da noi gli inquirenti hanno arrestato un medico ed un farmacista nell'ambito delle indagini sull'incendio che ha distrutto parte dell'archivio sanitario dell'USL n. 4.

Ancora una volta, comunque, è probabile che la tentazione di facili guadagni abbia fatto presa proprio su persone (senza voler criminalizzare delle categorie che sono da ritenersi meritorie al 99 per cento) che già dovrebbero essere abbastanza gratificate dai loro lavori e dai loro guadagni. Quando il collega Di Nunno, subito dopo il sisma, titolò un articolo pubblicato su questo stesso periodico «Il terremoto di dopo», fu facile profeta il vero terremoto, e gli scriveva, sarebbe stato quello che avrebbe sconvolto le coscienze e suscitato gli appetiti più diversi, intorno ad una torta di centinaia di miliardi. E', insomma, la storia di sempre. Pochi i furbi, che purtroppo spesso riescono a farla franca, molti i danneggiati e sempre i più deboli, come, in questo caso specifico, i vecchi, i malati, i pensionati, costretti ad anticipare di tasca propria le spese per le medicine. E sul fondo, uno Stato che sempre meno riesce a garantire il funzionamento dei suoi servizi e meccanismi. E la cosa «più grave è che lo «scandaloso» scandalizza ormai pochi: segno evidente, e ahimè, che certi episodi non sono più eccezione ma norma.

AVELLINO - E' stata dedicata tutta ai problemi scolastici l'ultima «due giorni» del consiglio comunale di Avellino. Lunedì si è discusso della refezione scolastica, martedì del servizio di scuolabus.

Per quello che riguarda la refezione scolastica si è trattato in pratica di ratificare quanto già stabilito, in merito all'assegnazione dell'appalto.

Come è noto il comune aveva indetto un'asta al ribasso, per l'aggiudicazione dell'appalto della refezione scolastica, partendo da un prezzo di 3.500 lire a pasto. L'offerta più conveniente è stata avanzata dal titolare della pizzeria ubicata nel prefabbricato antistante la villa comunale, con 287 lire a pasto. L'offerta, però, è parsa troppo bassa e qualche consigliere (segnatamente i comunisti) si è chiesto come una cifra così esigua si potesse garantire un pasto adeguato. L'argomento, perciò, è stato affrontato in consiglio comunale, in una seduta che stranamente si è tenuta a porte chiuse, probabilmente per poter esprimere liberamente anche sull'affidabilità dei concorrenti, alcuni dei quali pare che in passato abbiano svolto attività non proprio «legale». E', ad ogni modo, da tener presente che anche la cooperativa «emiligrante», che ha avanzato la seconda offerta in ordine di convenienza, non è che offrisse poi grandi garanzie, dal momento che

finora ha gestito solo il parcheggio antistante lo stadio «Partenio». Alla fine la maggioranza consiliare ha accettato i risultati della gara, affidando l'appalto alla ditta Antonietti Ferrara. A tutelarla, ulteriormente, tuttavia, è stata stipulata una convenzione con l'università di Napoli: un'apposita équipe provvederà tre volte a mese a controllare la conformità dei pasti forniti con la tabella dietetica fissata dal comune.

Più preoccuposa, invece, è stata la discussione relativa al trasporto degli alunni

nelle scuole cittadine. L'assessore alla pubblica istruzione, il democristiano Quaranta, aveva sostenuto l'impossibilità di istituire un servizio di scuolabus a servizio dei villaggi di prefabbricati leggeri per la mancanza di mezzi. Ad ogni modo - aveva assicurato Quaranta - il trasporto degli alunni sarebbe stato garantito attraverso l'intensificazione delle corse di filobus.

Sorprendentemente, però nella seduta di martedì il consiglio comunale ha unanimemente deciso di utilizzare uno scuolabus te-

nuto di riserva, per sostituire i mezzi del comune che eventualmente si guastassero, per il trasporto degli alunni dai villaggi di prefabbricati leggeri. Vistososi sconfessato dai consiglieri del suo stesso partito, l'assessore alla pubblica istruzione ha abbandonato polemicamente l'aula tanto da far pensare a sue dimissioni immediate. Si è trattato, tuttavia, di un gesto di comprensibile disappunto al quale formalmente non hanno fatto seguito le dimissioni dall'incarico.

NUNZIO CIGNARELLA

Nel carcere di Bellizzi

I detenuti incontrano la città

AVELLINO - Sarà il supercarcere di Contrada S. Oronzo ad ospitare la due giorni organizzata dalla Comunità di Servizio Sociale dei Detenuti e alla quale parteciperanno esperti di problemi carcerari, studiosi magistrati che si confronteranno sui grandi temi della «questione carceraria» oltre che tra di loro, anche con gli stessi detenuti.

Si tratta di un appuntamento importante proprio e soprattutto per i detenuti che già da tempo, grazie anche alla grande disponibilità della direttrice del nuovo complesso carcerario, dottoressa Clorinda Bevilacqua, stanno svolgendo un'opera di volontariato sociale e di servizio volta al miglioramento della condizione carceraria.

Tema del convegno, in programma domani e dopodomani, è «Il servizio sociale dei detenuti nell'ambito degli istituti dell'ordinamento penitenziario».

Il programma prevede, per domenica 12 ottobre, dopo il saluto ai convenuti da parte delle autorità, la lettura della relazione introduttiva della Comunità di Servizio sociale dei detenuti che farà da punto di riferimento per l'intera durata dei lavori.

Seguiranno, quindi, le relazioni dei professori Massimo Pavarini, ordinario di diritto penitenziario presso l'università di Bologna, e Francesco Guizzi, ordinario di diritto romano presso l'università di Napoli. Mario Nasone, vicepresidente del movimento volontario del Sud, parlerà invece del servizio sociale dei detenuti nel mondo del volontariato, mentre il dottor Carlo Amato, direttore generale degli istituti di pena, concluderà i lavori della prima giornata.

Lunedì 13 avrà luogo il dibattito con interventi di esperti, magistrati, studiosi, dibattito che sarà concluso dal ministro di Grazia e Giustizia, Rognoni.

Nel corso del convegno sarà presentato il nuovo giornale redatto dai detenuti «Il respiro della collina» di cui è direttore responsabile il collega Fulvio Pergola.

La nuova pubblicazione sarà inviata gratis a quanti ne faranno richiesta alla redazione del Servizio Sociale Detenuti presso il nuovo complesso di Contrada S. Oronzo.

Un più ampio servizio, con interviste ad alcuni detenuti, lo troverete a pagina 2 a cura del nostro collaboratore Armando Pergola.

Per non dimenticare Dorso



Guido Dorso

Il 5 gennaio 1987 ricorre il quarantennale della morte di Guido Dorso, il grande intellettuale avellinese autore de la «La rivoluzione meridionale».

Si tratta di un appuntamento di grosso rilievo per la nostra città e per l'intera provincia cui occorre cominciare e prepararsi in tempo, se si vorrà ricordare degnamente uno dei figli più illustri della nostra Irpinia.

L'appello perché la ricorrenza venga celebrata come si conviene lo rivolgiamo, innanzi tutto, alle autorità comunali e provinciali perché si adoperino per le opportune iniziative.

Per parte nostra, così come abbiamo già fatto per De Sanctis, Pironti, Nobile, apriremo su queste colonne un dibattito sulla figura e sull'opera del grande meridionalista, con interventi di studiosi locali e nazionali.

MENTRE SI ATTENDE LA DECISIONE DEL TAR SUL PROBLEMA DEI VINCOLI

Una proroga per i progetti di ricostruzione

AVELLINO - Il prossimo 20 novembre saranno discussi innanzi alla Sezione di Salerno del Tribunale Amministrativo Regionale per la Campania, i ricorsi proposti dai proprietari degli edifici del Corso Vittorio Emanuele di Avellino avverso la imposizione dei «vincoli» da parte del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali su indicazioni della locale Soprintendenza ai Beni Architettonici.

Opportunamente, il Presidente del T.A.R. ha disposto la discussione nella stessa udienza di tutti i ricorsi aventi il medesimo oggetto, e cioè quelli riguardanti il decreto del 10 febbraio 1986 con cui, revocata la quasi totalità dei precedenti decreti di «vincolo specifico», è stato imposto a tutti gli altri edifici il cosiddetto «vincolo indiretto».

In quella stessa udienza, peraltro, saranno discussi

anche i ricorsi che erano stati precedentemente proposti avverso i «vincoli specifici» poi revocati e per i quali, quindi, è cessata la materia del contendere.

Convegno a Teora sulle nuove chiese

TEORA - Si conclude oggi, nei locali del teatro comunale di Teora, il convegno di studio, apertosi ieri, sulle «nuove chiese e su interventi di ripristino nell'area del terremoto in Irpinia».

Un'occasione quella offerta dal convegno che ha lato l'opportunità - come ha sottolineato l'Arcivescovo di Nusco monsignor Antonino Nuzio, promotore dell'iniziativa - di approntare un rendiconto su quanto è stato avviato nell'opera di ricostruzione degli edifici di culto.

E ad illustrare alla popola-

zione che cosa si è fatto nell'opera di restauro delle chiese irpine saranno gli stessi progettisti che si sono occupati di conservare, in tutti, la memoria dei luoghi nel rispetto dei valori architettonici, storico-culturali, paesaggistici, pastorali, liturgici.

L'intervento di restauro e ricostruzione ha interessato le chiese di Torella dei Lombardi, di Bisaccia, di Conza della Campania, di S. Angelo dei Lombardi, del Goleto, di Teora, di Montella, di Nusco e di Caposele.

(Cont. in 4ª pag.)

DUE GIORNI DI DIBATTITO SU UN PROBLEMA DI GRANDE ATTUALITÀ

Detenuti e studiosi a confronto sui temi della "questione carceraria"

Il servizio sociale e il ruolo degli enti locali

AVELLINO Il 12 e 13 ottobre si terrà dentro il carcere di Bellizzi Irpino un convegno che a molti sembra azzardato definire Congresso, ma ne ha tutte le caratteristiche fondanti.

È una grande occasione per l'Irpinia, anche se il respiro di questo avvenimento andrà ben oltre l'Irpinia! Una grande occasione perché, paradossalmente, è proprio da lì, al di là di quelle mura, che ci viene una nota di speranza, un urlo talmente singolare che non può non affascinarci, coinvolgerci e responsabilizzarci come cittadini, sollecitandoci il dovuto contributo.

È un convegno voluto, chiesto ed ottenuto da un gruppo di detenuti sulla base di una concreta pratica di Servizio Sociale che

svolgono dall'interno del carcere da circa due anni, in cooperazione con persone libere di Avellino e di altre città italiane. Insieme hanno costituito legalmente un'Associazione di volontariato sociale denominata «Comunità di Servizio Sociale dei Detenuti». E qui già il primo concetto si rovescia nel suo opposto: non più detenuti Destinatari/Beneficiari del Servizio Sociale, bensì essi stessi promotori ed erogatori di Servizio Sociale volto a situazioni di necessità in Italia e all'estero; Servizio supportato economicamente dall'attività autonoma svolta in alcuni laboratori artigianali autonomamente gestiti all'interno del carcere. Ma c'è di più e dell'altro.

Abbiamo rivolto loro alcune domande scritte ed ecco alcune delle loro risposte.

Che cosa è per voi il Servizio Sociale? Ed in particolare il Servizio Sociale dei Detenuti?

Per noi non si tratta di una «scoperta», anche se qui assume una forma applicata e per molti versi ori-

ginale. Il Servizio qui è per noi una dimensione umana che rifugge categoricamente il concetto di beneficenza per affermare, invece, quello di Solidarietà interage, dove l'uomo è con l'uomo secondo il principio di reciproca e dignitosa Accoglienza. Un fatto concreto che pone al centro la persona e le sue proprie risorse. Questo è stato ed è possibile anche in carcere, ed è quanto abbiamo fatto e stiamo facendo, con amore, serenamente, realizzando quote di liberazione che non si lasciano ridurre all'antimonia carcere/non carcere.

Ma perché «Dei Detenuti» è, come sembra, una scelta esistenziale di poche persone?

Sì, «Dei Detenuti» è in verità in duplice modo: intanto perché è patrimonio storico *Dei Detenuti* lo sforzo incessante ed inalienabile di rompere l'isolamento, la separazione del carcere, che qui va finalmente realizzandosi; in secondo luogo perché questo nostro esperimento si Dilata in due direzioni: verso il mondo esterno, il che significa superamento del muro di cinta in entrambi i sensi ed in termini di interazione / cooperazione / interazione tra detenuti e liberi, dove quote di libertà si realizzano processualmente (diventando coscienza degli uni e degli altri) senza coincidere con la scarcerazione pur comprendendola. E verso il carcere stesso, rendendo praticabile un sentimento dignitoso per quanti - e sono tanti - desiderano rompere la disperazione dei giorni squadrati della galera (riando spazio al tempo...) cominciando a liberare le proprie risorse positive - che fuori dal tempo giacciono gonfiandosi come un fiume strozzato alla ricerca pressante di spiragli - e abbiamo fatto per più motivi. Intanto perché questa

Ma voi chi siete, qual è la vostra storia?

Ragioni di spazio non ci consentono una ricostruzione dettagliata. Quindi, schematizzando: siamo innanzitutto persone che per il fatto di essere in carcere non smettono di ricercare i valori di fondo che ci animano nella medesima ricerca con altri metodi. Una ricerca di valori, dunque, a far fronte di scale correnti superate dalla storia. E non tanto una ricerca teorica, ma un cemento sperimentale, concreto e pratico.

Ciascuno di noi è passato in modo diverso per il fenomeno della lotta armata degli anni passati nel nostro Paese, accumulando pesantissime condanne.

Per questa strada e ciascuno a modo suo abbiamo superato l'angusta dimensione politica che non ci tocca più né poco, né tanto. Non è dunque un ritorno indietro; al contrario: è uno sviluppo ulteriore della nostra storia che ci permette una focalizzazione più completa nell'ambito relazionale umano e sociale senza rimuovere l'essenzialità storica che ci caratterizza nel desiderio di giustizia, amore, libertà. E questo con la consapevolezza matura dell'ordine processuale di questi valori nella realtà.

Perché a Bellizzi Irpino e non in altre carceri?

Noi ci auguriamo che il Servizio Sociale dei Detenuti possa e debba proliferare in altre carceri, senza omologazioni delle forme ma certo con lo stesso spirito. Siamo convinti che ciò sia possibile anche per questo che abbiamo voluto questo convegno. Quest'occasione infatti ci permetterà di consegnare ciò che qui è stato possibile a chi, in carcere e fuori, riuscirà a raccoglierci e rilanciarlo. Ma siamo qui e abbiamo fatto per più motivi. Intanto perché questa

cittadina ce lo ha permesso, lasciandosi coinvolgere e rispondendo con noi ad amuse domande, dappertutto evitate con cura, attorno alla «questione carceraria». E se l'idea originaria ha potuto trasformarsi in un fatto incontrovertibile, cioè è dovuto proprio e grazie al «punto» straordinario che è stato possibile costruire tra il carcere e il territorio. Naturalmente passando per amministratori intelligenti e sensibili a livello locale.

E infine, c'è anche da sottolineare che tanto è stato possibile anche perché la gente e il territorio di questa cittadina, al centro del bacino della ricostruzione, vivono quella di menzione umana propria di chi è impegnato a rigenerare ambiente e destini suscitando un fondo di solidarietà / sensibilità piuttosto rari.

Questa esperienza singolare, che investe in positivo lo scambio negativo delitto / pena, è sempre più nelle mani degli avellinesi (e speriamo anche nei cuori), ad essi innanzitutto noi la consegniamo e da essi ci aspettiamo un crescente impegno.

Invitandoli in massa a partecipare al convegno del 12 e 13 ottobre, intendiamo sollecitarli ad appropriarsi quanto più possibile di ciò che ci è riuscito fare e che vogliamo continuare a fare *Insieme*, convinti come siamo che il carcere troverà per questa via la sua inuità, oppure resterà un serraglio di laniano e dilaniante senza soluzione di continuità. È una questione di Cultura, una questione storicamente matura, certo complessa e difficile e che perciò solo i popoli (e non solo quello avellinese o quello italiano, possono affrontarla come ad Avellino comincia a succedere.

Vale la pena a questo

punto rilevare come questo gruppo di detenuti non ci propone teorie o idee ma fatti compiuti con effetti positivi a pioggia. Di più. Lo hanno fatto a partire dalle proprie risorse e da quelle condizioni, secondo direttrici ideali mai seppure indicate come ipotesi, sia da parte dell'amministrazione penitenziaria che da parte delle varie forze politiche e sociali. E non è certo un caso se gli Enti Locali contribuiscono partecipando ai livelli massimi di rappresentanza (la Regione Campania patrocinò il convegno) e si accingono a sostenere adeguatamente questa iniziativa che esce dal carcere per investire il territorio. È un «luminoso» acceso nelle tenebre dell'immobilismo culturale nel mare della demotivazione all'impegno da parte delle giovani generazioni i cui effetti sociali sono sotto i nostri occhi.

I protagonisti di questa esperienza si preoccupano di ribadire (e lo fanno anche nelle risposte scritte che ci hanno inviato) la necessità e l'opportunità che le varie forze politiche considerino «zona neutra» il percorso e gli sviluppi di questa proposta chiara, precisa, concreta e dalla quale tutti e tutto possono e debbono trarre solo vantaggi, a patto - dicono - che le logiche partitiche, una volta tanto, sappiano ubbidire all'arte del bene comune. È per questo che scegliamo come interlocutore privilegiato la «persona della strada», il «territorio» *Insieme* con le forze politiche, gli «specialisti», i «rappresentanti».

Realizzano infatti rapporti stretti con persone singole e con gli Enti Locali senza alcun pregiudizio partigiano e non trascurano di sottolineare la valenza positiva dell'attuale indirizzo in politica penitenziaria rispetto ad altri che pure hanno conosciuto.

ARMANDO PERGOLA

SFERASOL
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO



Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLA
Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINO



Finanziaria
Meridionale

PRESTI TEMPO — FINANZIAMENTI
Investimenti
LEASING per acquisto macchinari
attrezzature, auto e immobili

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432

MERCOGLIANO

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE
Calcestruzzi - Acciai - Profili Metallici e simili -
Laterizi - Bitumi e conglomerati bituminosi -
Inerti - Cementi - Laboratorio geotecnico - Prove
di carico - Geologia - Geognostica - Geotecnica.

Laboratorio: Strada Statale 7 bis km. 304 (paraggi Alfa-
Nissan - PRATOLA SERRA - Tel. 967319
Studio: Via Circumvallazione 44-D AVELLINO - Tel. 31975

SE NE' DISCUSO AD OSPEDALETTO AL CONVEGNO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Il ruolo della donna contadina nello sviluppo dell'agriturismo

OSPEDALETTO D'ALPINOLO - Per iniziativa della Camera di Commercio si è svolto la settimana scorsa un importantissimo convegno sull'Agriturismo, in un noto albergo-ristorante di Ospedaletto d'Alpino. Il ruolo che la donna coltivatrice può svolgere in questa attività, potenzialmente capace di costituire, anche in provincia di Avellino una valida componente di incremento del reddito del settore primario, è stato il tema principale del seminario di studio, trattenuto da 24 donne rurali provenienti da vari centri irpini. Altre relazioni sugli aspetti legislativi regionali e nazionali sono state tenute dal dott. Antonio De Concilio per Terra Nostra, dal dott. Tommaso Picone per Agriturist

e dalla dott.ssa Scafuri per Turismo Verde. Che cos'è l'agriturismo? Qual è il suo peso nell'economia locale? Sono state queste le domande più ricorrenti che i convegnisti hanno posto ai rappresentanti provinciali delle tre associazioni agrituristiche che operano in territorio Nazionale. L'agriturismo, infatti, è una vacanza in un'azienda agricola; è ospitalità in una casa colonica; è vita all'aria aperta a contatto con la natura. L'Irpinia offre tutte le condizioni necessarie ad un significativo sviluppo dell'agriturismo: agricoltura diversificata paesaggiosa, strutture inespugnabili, masserie e borghi rurali, prodotti agricoli, lattiero-caseari, della pesca,

dell'artigianato, nonché la calorosa accoglienza tipica dell'agricoltore irpino. Come si vede, si tratta di componenti che potrebbero assicurare alla nostra provincia un sicuro avvenire agrituristicamente, soprattutto se si considera che la provincia di Avellino (e la Campania in generale) è tra quelle che possono vantare una grande armonia tra quei patrimoni di inestimabile valore che sono l'ambiente, la storia, la cultura, la tradizione, l'arte.

Non vanno, infine, trascurati gli aspetti di ordine sociale e culturale connessi al fenomeno dell'agriturismo. Infatti esso, oltre ad assicurare all'agricoltore un'integrazione del reddito, gli consente di

non abbandonare la terra e di non sottrarsi alla sua naturale funzione di tutore del territorio. In tal modo l'agricoltore, assume un ruolo nuovo, quello di operatore agrituristicamente, ed assicura a persone estranee all'azienda la fornitura di alcuni servizi, quali ospitalità, somministrazione di pasti, vendita diretta dei prodotti della terra e degli allevamenti, nonché servizi per il tempo libero. Egli instaura così un rapporto nuovo con la cultura cittadina, che viene ad integrarsi con quella contadina. Ne consegue la nascita di un nuovo modello di sviluppo basato sull'incontro tra due civiltà; quella urbana e quella contadina che si fonda-

no in una simbiosi armonica all'insegna della spontaneità. Il saluto della C. di Commercio ai partecipanti è stato portato dal membro anziano del consiglio, dott. Giuseppe Lupo e dal Segretario generale dott. Giovanni Rusticale, i quali hanno tenuto a precisare che la Camera di Commercio già da qualche anno sta dedicando particolare attenzione a questo settore che altrove ha assunto un peso rimarchevole nell'economia locale. L'Ente camerale, infatti ha in cantiere uno studio sulle potenzialità agrituristiche della provincia e l'allestimento di una carta degli itinerari agrituristicamente.

ENZO SILVESTRI

Edilizia Industrializzata

isopol

s. p. a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83

TORRE NOCELLE (AV)

BANCA
POPOLARE
dell'IRPINIA

Presso la Banca Popolare dell'Irpinia si emettono certificati di deposito vincolati a sei mesi al tasso fisso del 13% lordo e a 12 mesi al tasso fisso del 13,50% lordo e si sottoscrivono fondi comuni di investimento ARCA, EUROFOND, FONDO CENTRALE.

Cillo Palermo: chi era costui?

Questa domanda affiorerà spontaneamente sulle labbra di molti lettori di questa nota, anche di quelli più tenacemente ed affettuosamente legati alla storia culturale della nostra terra.

E non è il caso di stupirsi. Se don Abbondio, che pure si dilattava di lettere varie, non ricordava chi fosse Carnade, nel capolavoro manzoniano, quale meraviglia se ci si chiede chi fu Cillo Palermo del quale i più credo che sappiano soltanto che gli è intitolata la Scuola Media Statale di Gesualdo, la cittadina in cui ebbe i natali nel 1807?

Ed invero l'oblio immeritato e profondo che ha gravato sul suo nome per oltre tre secoli non sarebbe stato distruggito e vinto se un altro gesualdino, il prof. Arturo Famiglietti, già docente e preside nelle scuole medie superiori ed ancora oggi infaticabile studioso di patria memoria ad intelligente bibliofilo, al termine di lunghe e pazienti ricerche non fosse riuscito a «riacchiappare» come egli stesso ama ricordare, «Gli amori sdegnati», l'opera più nota del Nostro, nell'unica copia ancora esistente: prima la biblioteca «San Marco» di Venezia.

Si tratta di una favola pastorale in versi in 5 atti, edita in Trani nel 1836 dalla tipografia Valeri.

L'anno successivo, trasferiti in Italia dal Nord, forse anche perché costretto a farlo, il poeta diede alle stampe in Brescia «La Gloria», nuovo specchio di modestia», «scritto a sfondo morale» come ricorda il Famiglietti.

Tornato successivamente in Italia meridionale, Cillo Palermo morì in Napoli, nell'anno 1891.

La prima opera, «Gli amori sdegnati», nel 1967 fu riprodotta in poche copie ciclostilate con edizione speciale fuori commercio a cura dell'Amministrazione Comunale di Avellino di cui era sindaco allora l'avv. Angelo Scalpiti.

Promotore dell'iniziativa fu ancora una volta il prof. Fa-



GESUALDO — Castello medioevale

DOPO SECOLI DI OBLIO RIVIVE LA VOCE DI UN POETA IRPINO

Anticipò il gusto dell'Arcadia la poesia di Cillo Palermo

di GIUSEPPE D'ERRICO

miglietti che dell'opera oltre che del poeta parla nel suo pregevole lavoro «Gesualdo nella sua storia», e che fu assistendo da alcuni altri benemeriti tra i quali SE il Vescovo di Avellino, mons. Pasquale Venezia, il Prefetto di Avellino dott. Mario Caldi, il Provveditore agli Studi dott. Carlo Nunziante Cesaro, ed altre autorità del posto.

«Gli amori sdegnati» sono, lo si è già detto, una favola pastorale il cui tema principale è quello dell'amore.

Il protagonista, Volpino, giovane infelice per un amore che ritiene vano e senza domani, torna nel suo borgo natale, Gesualdo, per trovarvi la pace tra i solitari boschi

ombrosi, sperando di dimenticare la fanciulla amata, l'ignaro che le ferite d'amore non si curano certo fuggendo, che anzi la lontananza la esacerba e rinnova di continuo.

Qui, in Gesualdo, presso fonti della voce argentina e su prati smeraldini dove è tema profumo primavera, si imbatte in una fanciulla, Clori, che di lui si innamora, senza mai essere ricambiata, e che a sua volta è vanamente desiderata da Aminta, giovane amico di Volpino, e gli pure perciò infelice e nei suoi teneri moti del cuore, oltre che da Cola, pastore rozzo ma ardito e spregiudicato che imperiosa il villaggio dalle scarpe grosse ma

dal cervello desto, personaggio felicissimo, ricco di una sua intima vitalità e verità psicologica.

In questa trama di amori offerti e rifiutati, sognati e delusi, attesi e svaniti la svolta decisiva è data dall'arrivo di Filli, la fanciulla amata da Volpino, accoppiata dal suo tutore, Uranio, al quale la vita ha insegnato ad essere saggio perdonoando ed adoperandosi perché le persone amate siano felici, nella convinzione che solo nella loro felicità riposa pure la nostra, l'unica che la vita possa donarci davvero, soprattutto in una certa stagione della nostra esistenza, quando sono lontani o cominciano ad affievolirsi

gli ardori della giovinezza.

Con l'arrivo di Filli, incomprensioni ed equivoci finiscono col dissolversi come per incanto anche se non senza traversie e dolorose prove serbate un poco a tutti i personaggi. Volpino e Filli coronano il loro sogno d'amore così come fanno Aminta e Clori che è ormai convinta che, se è vero che l'amore è una conquista, non è meno vero che essa in nessun caso si ottiene con la forza e neppure sovente con la perseveranza o l'insistenza, tendendosi, in quest'ultimo caso, guadagnare tutt'al più una defettuosa amicizia od una debole riconoscenza.

Dicevo più su che è l'amore il tema principale dell'o-

pera, ma inteso non in modo freddamente monodico e stancamente ripetitivo, bensì in tutti gli aspetti e le valenze che quasi sempre esso finisce con l'avere nella nostra giornata terrena.

È possibile ritrovare così l'umore-gelosia, l'amore-dedizione, l'amore-passione, l'amore filiale e quello paterno, l'amore offerto e quello respinto o sospirato, l'amore platonico e quello diversamente realistico che tuttavia non scade mai nel volgare o nel grossolano.

A tutti questi teneri e cari moti del cuore fa da ambiente, e non solo da cornice, una natura serena ma non indifferente, colma di luci e di splendori, in cui la storia diventa favola non perché vi appaia irreale ma perché vi appaia ideali risonanze di affetti, eternamente validi ed in ogni caso universali.

I personaggi non scadono nel simbolico: non assumono una loro assoluta verità psicologica, fatta di coerenza di carattere e di quelle ombre e di quelle luci che sono sempre la voce più inconfondibile e più convincente dell'animo.

Negli elementi pastorali e negli accenti che li ritraggono e li esprimono, è possibile cogliere gli occhi di tanta parte della poesia pastorale del Quattrocento e del Cinquecento, e soprattutto di quella di Torquato Tasso, ma ripresi con una grazia e con una delicatezza che tradiscono qua e là un letterario compiacimento e che, anche per questo, fanno già pensare all'Arcadia non negli elementi programmatici che solo in seguito la specificano e distinguono, ma nell'atmosfera che la caratterizza e nella esperienza viva e valida nell'ambito della nostra storia letteraria.

A questo proposito non va tacita la coscienza dell'affinatezza che distingue gli affetti nell'opera del Palermo come in quelle di tanti poeti arcadi, divenendo grazia, della sempre gentile delicatezza dei sogni che sono spesso più desiderati che speranze, rimembranza e nostalgia più che rimpianto.

Ed è stata questa la sorte del poeta Cillo Palermo. Di lui, solo dopo secoli si è riscoperto il nome e si è ritrovato l'opera, ma di lui molto ancora si ignora e forse si ignorerà per sempre; ma ciò non gli nuoce, che anzi gli dona quel fascino particolare che deriva sempre dal mistero, soprattutto quando si tratta del mistero di un cuore, ed induce a tendere l'orecchio a cogliere nelle parole che ci sono giunte l'eco di quelle che si sono spente.

Ed anche per questa via a noi mortali è dato di fare esperienza di umanità ed intendere la lezione forse più bella e più vera che nasce dalla poesia.

MICHELE LENZI NEL CENTENARIO DELLA MORTE

Ritrasse dal vivo l'Irpinia il pittore che combatté con Garibaldi

di RICCARDO SICA



MICHELE LENZI

Terminio.

Spesso invitò a Bagnoli, a dipingere l'incanto dei luoghi suoi nati, altri compagni di pennello ed artisti famosi: accanto a Michele Tedesco, ad Andrea Cefaly, a Giovanni Ponticelli, egli fu visto a Bagnoli insieme a Nicola Palizzi,

a Filippo Palizzi, a Nicola Parisi e ad altri artisti.

Soggiornando saltuariamente anche a Napoli, mise su uno studio, nella capitale partenopea, insieme con Achille Martelli, un pittore col quale strinse rapporti di fraterna amicizia durata per tutta la vita.

non promosso ed incoraggiato in vario modo le lotte intestine.

Ma, perseguitato durante il periodo della repressione, fu costretto a fuggire in Calabria dal 1861 al 1864, ininterrottamente, ma fino al 1876 saltuariamente. Ivi fondò una Scuola locale di Pittura. I suoi allievi dettero corpo ed energia nuova per la prolocazione e lo sviluppo delle idee di rinnovamento pittorico in direzione veristica che egli aveva già abbracciato a Napoli e nella sua Bagnoli precedentemente.

Nel 1860 lasciò i pennelli per seguire volontario Garibaldi.

Quella data segna la grande «svolta» nella vita dell'uomo e dell'artista Lenzi.

Prese parte attiva, diretta, alla «rivoluzione» delle armi e dei colori, deciso ad infliggere il colpo estremo alla stagnante situazione politico-sociale della sua patria ed alla stessa stagnante, asfittica, involuta situazione artistica italiana.

Tornato in patria col grado di sottotenente, represso con accanita determinazione il brigantaggio in Basilicata e in Campania, a Parma, a Catanzaro, a Firenze, a Foggia, ecc. Il 2 gennaio 1878 Michele Lenzi, dopo essere stato Consigliere, venne eletto sindaco.

A questi elementi di chiaro sapore e tono idealizzante fa da contrappunto la figura di Cola, il pastore gesualdino che, parlando in dialetto con felice spontaneità coglie i sentimenti d'amore e li vive con una sana naturalità, e delle finezze poetiche si avvale, con esiti chiaramente comici, solo come di mezzi per tentare di appagare sani e robusti istinti erotici.

Ne deriva, per la sua presenza, un quadro più articolato e più vivo, originale e narrativamente interessante, che dona all'opera una sua particolare fisionomia ed anche, mi si creda, un suo fascino ed un suo interesse specifico, anche perché, proprio per questa via, essa si offre insieme come quadro di un tempo e di una società.

Perché un'opera siffatta sia rimasta tanto a lungo ignorata, non è facile dire ed argomentare, per la carenza di un'adeguata documentazione storica; ma forse non ha torto il Famiglietti quando ritiene che l'avversazione, meritata ed immeritata che fosse (ma quasi sicuramente immeritata) da parte dei signori di Gesualdo, ottenne che se non il silenzio immediato che seguì la morte fisica può dare, quello, non meno doloroso, che l'indifferenza e la incuranza infliggono e che risulta infine più lungo e più amaro, colpisce il poeta e ne spegnesse la voce.

Ed è stata questa la sorte del poeta Cillo Palermo. Di lui, solo dopo secoli si è riscoperto il nome e si è ritrovato l'opera, ma di lui molto ancora si ignora e forse si ignorerà per sempre; ma ciò non gli nuoce, che anzi gli dona quel fascino particolare che deriva sempre dal mistero, soprattutto quando si tratta del mistero di un cuore, ed induce a tendere l'orecchio a cogliere nelle parole che ci sono giunte l'eco di quelle che si sono spente.

Ed anche per questa via a noi mortali è dato di fare esperienza di umanità ed intendere la lezione forse più bella e più vera che nasce dalla poesia.

Michele Lenzi nacque a Bagnoli Irpino il 7 luglio 1834 e morì il 27 luglio 1886. Pur contro la volontà dei genitori, egli s'iscrisse al Reale Istituto di Belle Arti di Napoli, deciso a seguire la voce pressante della sua vocazione di pittore. Nel 1851 la Provincia di Avellino gli assegnò un sussidio da utilizzare nell'arco di quattro anni, perché egli potesse continuare gli studi. Spirito orgoglioso ed indipendente, il Lenzi respinse l'aiuto offerto, mettendosi nella condizione di non aver bisogno d'alcuno, provvedendo da solo al sostenimento delle spese degli studi. Divenne dapprima allievo di Giuseppe Mancinelli e di Achille Guerra, due maestri dell'accademia «culturale ufficiale» di Napoli, ancorati rigidamente agli schemi freddi e consunti del convenzionalismo pittorico legato alla più intrasigente disciplina del disegno «neoclassico». Ben presto il giovane bagnolese si distaccò dall'insegnamento dei due maestri e seguì le ansie di rinnovamento artistico promosse ed incarnate da Filippo Palizzi e da Domenico Morelli, volti decisamente al «verismo» sia pure in modi stilistici diversi. Ritiratosi, in splendide solitudine, tra i monti della sua Bagnoli, il Lenzi verificò il valore dell'insegnamento realistico e na-

turalistico dei due suoi nuovi maestri, ispirandosi direttamente alla verde natura irpina, alla bellezza del suo paesaggio e, soprattutto, alla vita, agli usi ed ai costumi della gente locale, semplice ed onesta. Rivitalizzato, così, la cosiddetta «Pittura di Genere» grazie alle sue prove pittoriche sempre più affrancate da ogni regola coercitiva accademica e da ogni tematica preconstituita (la Accademia imponeva, allora, ai pittori di prediligere il «soggetto storico», o «religioso», impostato secondo i canoni neoclassici).

Dopo le prove d'iniziazione pittorica, basate sull'imitazione dei maestri del passato (Raffaello, Tiziano, Caravaggio, Turchi, ecc.), costituite dalla «Fuga in Egitto», dall'«Amorino dormiente», dalla «Croce dissonante», dal «Mezzo busto di uomo», iniziò a praticare la pittura mettendo direttamente il cavalletto nel verde, a contatto diretto con la natura, en plein air. Eseguì, così, il «Vecchio Ponte del Mulino» di Montella, il «Ponte delle tavole», il «Convento di San Francesco a Folloni» in Montella e ritrasse, con accenti di romantico sentimento, filtrato attraverso una realistica rappresentazione dei particolari colti dal vero, «alberi e stromenti» sui Monti Celica, o sul Partenio, o sulla catena del

co di Bagnoli Irpino.

Iniziatore da quel momento quell'intenso e proficuo impegno nell'amministrazione pubblica che portò il paese al progresso ed allo sviluppo sociale. Fece costruire la strada ferrata «Avellino - Rocchetta» che passa attraverso la Valle del Calore, contrastando persino all'ora Presidente del Consiglio dei Ministri Mancini. Fece aprire le strade «Calore-Ofanto», «Bagnoli-Laceno» (1867) ultima, non a caso, recò il suo nome nell'intitolazione) sistemò la pianura del Laceno, di cui intravede, con fine occhio d'artista, lo sviluppo turistico, di cui soltanto oggi si intravedono i segni concreti.

Organizzò feste, lotterie, gare di pesca, corse di cavalli al Lago Laceno invitando a parteciparvi i più illustri personaggi della cultura non solo irpina ma nazionale di allora.

Fondò a Bagnoli l'Istituto Professionale del legno» che prese poi, il nome di Scuola di Arti e Mestieri».

Non è certo possibile, in questa sede riassumere, sia pure per grandi linee, la prolifica e feconda attività svolta dall'amministrazione pubblica Michele Lenzi, fino a pochi giorni prima di morire.

L'ALLENATORE INVITA TUTTI ALLA CALMA

I tifosi sognano l'Uefa, Vinicio promette la... salvezza

di GIUSEPPE PISANO

la sua esperienza.

Squadra da prendere con le molle, dunque, anche nel ricordo del bruttissimo quarto a uno che l'anno scorso il «Cometio» di mister Clugna inflisse all'Avellino di Ivic.

L'euforia che rischia di travolgere la tifoseria è ampiamente giustificata dai risultati di questo primo scorcio del torneo, ma può costituire una trappola fatale.

Legittima è l'attesa, apprezzabile e la fiducia. L'imtempistico ottimismo, però, non può trovare domicilio in un ambiente che ha sufficiente saggezza per non arrivare a conclusioni affrettate.

Chi sogna la coppa Uefa ha il diritto di farlo, ma non deve dimenticare che il primo traguardo è la salvezza, in un torneo difficilissimo.

Dando uno sguardo al calendario si arriva subito a una prima conclusione: l'Avellino ospita nel girone d'andata quasi tutte le avversarie, mentre affronta le grandi prevalentemente in trasferta. Di qui la necessità di raggruppare il maggior numero possibile di punti nella fase ascendente del campionato.

Ecco perché bisogna battere il Com. Nessun'altra prospettiva deve per ora inquinare la linea giusta della sopravvivenza.

Fatta questa premessa



ANGELO ALESSIO (Foto Sorrentini)

da pompiere, passiamo alle considerazioni sulla squadra e sul suo rendimento.

La prima valutazione deve riguardare necessariamente la condizione tecnica. Luis Vinicio ha confermato ancora una volta le sue qualità di allenatore e spero, intelligente, capace, ma ha anche sfoderato la grinta antica. Le decisioni assunte non sono state facili.

Vinicio sta «mettendo a posto» lo «spogliatoio per

porre rimedio all'eccessiva abbondanza della «rosa», e lungo questa strada imperiosa ha incontrato non poche difficoltà. Le ha affrontate a modo suo richiamando tutti i calciatori alla linea del reciproco rispetto e del bene comune.

Scremata la rosa, Vinicio ha tirato fuori la formazione base che, pur con le necessarie varianti, dovrà gestire la battaglia per la salvezza. Gli elementi tec-

nici più rilevanti riguardano la difesa. L'arrivo di Colantuono ha dato più nerbo al reparto. Murelli è stato ripetutamente scelto come elemento integrativo, con l'incarico specifico del controllo della mezza punta o del regista avversario. Questo ha consentito a Benedetti e Bertoni di giocare con maggiore scioltezza nella zona nevralgica del campo e a Colomba (o a Dirceu) di essere sufficientemente garantiti.

Schachner è in crescita. I gol non sono ancora venuti, ma l'austriaco ha dimostrato di essere già a posto sul piano fisico. Alessio, infine, è esplosivo come molti si attendevano, assicurando quell'apporto offensivo che può assicurare un numero di gol consistente.

Ad Ascoli l'Avellino ha vinto sul piano tattico prima ancora del gol di Alessio. La squadra di Sensibile è stata letteralmente stordita. Non è stata in grado di produrre gol accettabile ed alla fine è stata messa sotto senza possibilità d'appello.

Chi invoca il salvataggio di Benedetti a porriere battuto, non deve dimenticare il palo di Alessio e le palle gol mancate d'un soffio da Schachner e Bertoni.

La condotta tattica eccellente è stata premiata con l'era speranze di Vinicio. E ora arriva il Com. squadra quadrata e su di giri. Saranno di fronte, al «Partenio», le due squadre rivelatrici della prima tranche del campionato, le due novità della classifica alta.

Senza correre il rischio delle vertigini, senza strafare, l'Avellino può e deve confermare il suo nerbo, la sua splendida condizione, le sue qualità certamente notevoli.

Ancora una gara da ex per il brasiliano

Il «vecchio», Dirceu contro il suo passato



JOSE DIRCEU (Foto Sorrentini)

AVELLINO - Tutti lo vogliono, tutti lo cercano, ma ogni anno cambia squadra. Jose Giumarra Dirceu, da cinque anni in Italia, ha indossato cinque maglie diverse: Verona, Napoli, Ascoli, Como e, quest'anno, Avellino. Calciatore di professione, Dirceu è lo «zingaro» del campionato italiano.

«Non mi sento affatto uno zingaro, dappertutto ho lasciato quindici, amiche, simpatie, ricordi. L'unico rammarico è di non aver vinto lo scudetto, ma credo di aver vinto quello dell'amicizia e della simpatia». Il Computer gli ha riproposto subito il suo passato: Napoli, Ascoli, Como e Verona. Quattro anni esultanti di ricordi felici e delusioni. A Napoli diresse che fu Marchetti a non volerlo; A Ascoli (anche un tribunale) non ha accettato alla grande. A Verona è stato il fantasma, un ambiente ideale per giocare bene: tranquillità, entusiasmo e una grande società. Questo è Dirceu, un ragazzo semplice, simpatico, dalla risposta sempre pronta e intelligente. Quest'anno grazie a Graziano e al «nostro» di Firenze è approdato ad Avellino per la sua quinta avventura italiana. Sarà senz'altro grande.

ENZO SILVESTRI

DALLA PRIMA PAGINA

Una proroga

1986, data in cui difficilmente saranno state conosciute le motivazioni della decisione di primo grado del TAR per la Campania, mentre chi non avrà presentato i progetti degli edifici da ricostruire decadrà dal diritto al contributo per i terremotati, se non sarà intervenuta un'altra proroga.

L'alternativa a sarà questa: o abbandonare la lotta con la Soprintendenza e rassegnarsi a presentare un progetto di ricostruzione conforme alle prescrizioni imposte con i «vincoli» (cioè la riproduzione, come in fotocopia, del preesistente) o battersi perché sia accordata con legge una proroga al termine di presentazione dei progetti, in attesa di sapere dai giudici amministrativi se quei «vincoli» devono restare oppure se la ricostruzione del Corso potrà avvenire senza il condizionamento voluto dalla Soprintendenza, anche se nel rispetto delle scelte urbanistiche che il Consiglio Comunale nella sua sovranità e nell'ambito delle sue competenze istituzionali avrà voluto adottare.

Un minimo di buon senso sembra suggerire la scelta della seconda alternativa, ed è questa la strada che devono percorrere i nostri governanti, sia a livello locale, che a livello nazionale, se non si vorrà consumare una sostanziale ingiustizia rendendo inutili l'attesa che sia fatta giustizia, quale che sarà l'esito di tale attesa.

E, per giungere alla concessione della ormai necessaria proroga del termine di presentazione dei progetti per la ricostruzione, occorrendo una legge dello Stato, è indispensabile che chi ne ha la possibilità si muova tempestivamente e che in anticipo ne siano informati gli interessati, così da evitare iniziative progettuali che potrebbero rivelarsi inutili.

Lutto Marino

Un gravissimo lutto ha colpito il nostro collega Camillo Marino per la perdita del padre Ettore, Cavaliere di Vittorio Veneto.

Vecchia figura di gentiluomo, Ettore Marino è stato un socialista integerrimo.

A Camillo giugano i sensi della più viva partecipazione da parte della redazione de «L'IRPINIA».

Interregionale

Solofra ed Ariano cercano il riscatto

AVELLINO - La terza giornata del campionato interregionale non ha portato bene alle squadre irpine, entrambe impegnate in casa.

L'Ariano affidata a mister Marinaccio ha subito una sconfitta (tra le mura amiche, che ha lasciato l'amaro in bocca ai tifosi arianesi. Dopo essere passata in vantaggio con Barbieri, i giocatori arianesi hanno fallito almeno 7 palle goal. Nel calcio però quando una squadra spreca troppo rischia sempre di nasere. Infatti, a tempo scaduto, il Tuscania, su uno svariazione della difesa irpina, ha raggiunto il pareggio con Casavecchia. Neanche il tempo di ricominciare la seconda parte della gara, che il Tuscania radoppiava con Scarpinoia.

Più fortunato il Solofra di Tano Vergazola, che pareggiando 2 a 2 con il Pomigliano scirma il grande colpo. Il Pomigliano ha subito messo in chiaro che non era venuto in Irpinia in città turistica. Il pari comunque non contenta nessuno ma meglio un pareggio che niente. Domani sia l'Ariano che il Solofra giocano in trasferta con Mondragone e Pomigliano. Le due irpine devono essere attese al riscatto. Si tratta di impegni alla loro portata.

Dopo le delusioni

di Coppa

La Primavera punta sul campionato

AVELLINO - Ultima partita di Coppa Italia, questo pomeriggio, per la squadra «primavera» dell'Avellino. I lupacchiotti, di scena oggi a Cagliari, hanno purtroppo fallito l'obiettivo qualificazione. E il modo anche, rocambolesco, se vogliamo.

Sette giorni fa, infatti, Cerbone e compagni hanno incredibilmente perso (1-2) la gara decisiva interna con la Roma. Dopo essere stati in vantaggio per ben... ottantotto minuti, i biancoverdi in pochi istanti, quasi allo scadere, si sono fatti rimontare il gol di vantaggio (realizzato al primo minuto); poi, sul fischio di chiusura, la rete della vittoria per i giallorossi di Spinoli.

«Non dobbiamo cruciarci più di tanto» ha osservato l'allenatore De Biasi perché la Coppa Italia è solo un roddaggio. Rodaggio che mi ha permesso, comunque, di constatare le potenzialità dei miei ragazzi».

Il campionato, intanto, è alle porte. Dovrebbe iniziare domenica 19 ottobre. I calendari saranno resi noti nella prossima settimana.

De Biasi sta provvedendo a caricare i suoi nella giusta misura per far sì che l'Italia del torneo non li trovi sotto tono.

ALDO BALESTRA

DOPO LA PRIMA SCONFITTA DI CAMPIONATO

Parise carica la Scandone

AVELLINO - Sofferita vittoria della Carisparmio Avellino al debutto del campionato di serie A2: le irpine hanno vinto in trasferta espugnando il campo di Chieti per 57-59. Le avellinesi sono partite col piede giusto e, scherzi del calendario, hanno cominciato la loro nuova avventura in A2 proprio sul parquet che quattro anni fa consacrò il ritorno dopo un decennio del basket femminile avellinese nella massima serie. Il successo striminzito di Chieti però deve far riflettere chi pensa che l'attuale, sia una facile passeggiata delle irpine verso l'A1. La squadra di Persico è forte, ha una giocatrice super come Scardimigni che nessuno possiede, ma l'organico a no-

stro avviso è incompleto e per puntare decisamente al ritorno in A1 è indispensabile un altro acquisto. Il girone meridionale dove è inserita la Carisparmio sembra molto più forte di quello Nord dove, uscita di scena l'Oma Faenza ripescata in A1 al posto del rinunciatario Ottaviano, le squadre in lotta per i 3 posti promozione sono tutti al Sud dove oltre la Carisparmio, il Palermo, il Cor Roma e la Velo Trapani sono formazioni di ottimo livello. Intanto già un impegno difficile casalingo attende la Carisparmio che domani sera fa il suo esordio casalingo affrontando nella tendostruttura di Via Tagliamento (inizio ore 18.30) la Cor Roma squadra che ha già battuto

le avellinesi nel recente torneo di Fregene.

La Scandone Banca Popolare dell'Irpinia, invece, ha perso nettamente a Lecce per 78-65 dimostrando quella fragilità psicologica causata da numerose sconfitte in campo esterno la scorsa stagione. Anche qui vi sono problemi di amalgamare e crediamo anche di organico che appare insufficiente per un torneo duro e logorante quale la B2. La rinuncia ad elementi come Torzi e Bardini, esperti e validi, ci è apparso troppo affrettata ed Enzo Parisi dovrà lavorare a lungo per dare alla squadra una vera e propria fisionomia. Per questa sera gli avellinesi saranno impegnati in casa affrontando nella Tendostruttura di Via Tagliamento (inizio ore 19) il CAP di Reggio Calabria compagine combattiva.

LUIGI ZAPPELLA

Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 15.000 intestato a L'IRPINIA, Contrada Chiaira, 1 83100 AVELLINO

Abbonamento sostenitore: L. 50.000

Abbonamento benemerito: L. 100.000

Per informazioni rivolgersi alla segreteria telefonando al 72839.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale
di Avellino
n. 173 del 21 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625287
Planodanerie - Zona Ind.
AVELLINO